

MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA LASALLIANA ITALIANA

All'inizio del nostro "*mandatum*" conferitoci dal Superiore Generale, interpretando il pensiero dei Fratelli e di tutte le altre componenti della Famiglia Lasalliana italiana delle due ex Province di Torino e di Roma, desideriamo esprimere ai Visitatori emeriti, **Fr. Gabriele Dalle Nogare** e **Fr. Mario Presciuttini**, l'espressione della più viva gratitudine per l'opera di discernimento e di profezia, che li ha visti "sentinelle" vigili nel custodire l'integrità del carisma lasalliano, sorretti da una profonda tensione morale e religiosa.

A loro e ai partecipanti al Capitolo Costituente (*Fratelli e Collaboratori*) va il merito di aver traghettato l'evento storico della unificazione delle due Province nell'unica Provincia Italia.

Il ringraziamento va a tutti gli emeriti Visitatori che si sono succeduti nel tempo alla guida delle due Province, ai Fratelli avanti negli anni che con la loro vita di Religiosi esemplari e "maestri di sapere" ci hanno tramandato, continuamente "vivificato", il dono dell'incarnazione del Fratello nella società e nella Chiesa, a servizio di innumerevoli schiere di bambini, ragazzi e giovani.

Insieme al saluto cordiale ai Direttori e ai Fratelli sparsi nelle varie Comunità italiane, al Presidente e a tutte le componenti della Famiglia Lasalliana, agli Amici Collaboratori che, con compiti diversi, testimoniano nella vita, nella scuola e nella società la *fede*, la *fraternità* e il *servizio* agli altri, specialmente a coloro che sono più nel bisogno, desideriamo condividere con tutti alcune riflessioni che ci hanno accompagnato nella vita:

1. Il dono della vocazione

"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv, 15, 16)

Non siamo noi che abbiamo scelto il Signore, ma egli ci ha amati e ci ha chiamati per nome. Dunque: egli ci ama, siamo nelle sue mani (*fede*); compiamo l'opera di Dio (*zelo*).

"Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?" (Rm 8,31).

Tali parole assumono oggi un significato pregnante sulle labbra di ogni lasalliano, proteso a realizzare l'eterno pensiero di Dio in se stesso, nella sua anima, per la verità della sua vocazione.

In questa dimensione deve situarsi, in un certo senso, fronte a fronte con la piena realtà d'amore, che Dio ha rivelato all'uomo in Cristo:

«Egli non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi» (Rm 8,32).

Non c'è spazio, dunque, per il pessimismo, per la rassegnazione, per la noia o peggio per la disperazione.

2. Due parole d'ordine: pregare - chiamare.

a) Pregare. E' certamente grande lo scopo per cui dobbiamo pregare, se Cristo stesso ci ha comandato di farlo: «*Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe*» (Mt 9,38).

In ogni nostra Istituzione educativa, si costituisca un "**cenacolo di preghiera**", in cui tutte le componenti della Famiglia lasalliana possano «*perseverare concordi nella preghiera... con Maria, la Madre di Gesù*» (At 1,14), perché la nostra Provincia possa trasformarsi in un *cenacolo* perenne di lode al Signore.

Sull'altare del sacrificio eucaristico, attorno al quale ci stringiamo pregando quotidianamente, c'è lo stesso Cristo che prega con noi e per noi e ci assicura che otterremo ciò che chiediamo: «*Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*» (Mt 18,19ss).

b) Chiamare. Vorremmo rivolgerci ora a voi, Lasalliani in Italia, per confortarvi e incoraggiarvi nel ministero educativo che già state lodevolmente compiendo. Siamo fedeli al carisma di S. Giovanni Battista de La Salle, nostro Fondatore, facendo risuonare nella profondità delle nostre persone le parole di chiamata sgorgate dal cuore di Cristo e conservate nel tesoro del Vangelo: «*Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini*» (Mt 4,19). «*Vieni e seguimi*» (Mt 19,21). «*Se uno mi vuol servire, mi segua*» (Gv 12,26).

Non abbiamo paura di chiamare. Scendiamo in mezzo ai nostri giovani. Andiamo personalmente incontro ad essi e chiamiamoli. I cuori di molti giovani, e meno giovani, sono predisposti ad ascoltarci.

Molti di essi cercano uno scopo per cui vivere; sono in attesa di scoprire una missione che vale, per consacrare ad essa la vita. Cristo li ha sintonizzati sul suo e sul nostro appello.

Noi dobbiamo chiamare. Saremo credibili e avremo proseliti se testimonieremo con radicalità la nostra "felicità" di stare con il Signore. Il resto lo farà Lui, che offre a ciascuno il suo dono particolare, secondo la grazia che gli è stata data (cfr. 1Cor 7,7; Rm 12,6).

3. Lasalliani in Missione

“Esci dalla tua terra e va’ dove ti mostrerò” (Gn, 12, 1)

L'esodo rappresenta la cifra dell'intera esperienza umana, nell'incontro con il Dio vivo che chiede di abbandonare ogni umana sicurezza.

Al “chiamato” (*...io ho scelto voi*) è chiesto di “andare”, per realizzare l’insondabile piano di Dio.

Noi Lasalliani ogni giorno siamo chiamati da Dio, per nome, lungo strade sconosciute, spesso misteriose ed imprevedibili. Si tratta di rinunciare alle nostre sicurezze del passato e rimetterci in cammino guidati dallo Spirito del Signore. Non si finisce mai di cominciare. Il Lasalliano è l’uomo capace di rimettersi in cammino a ogni età della sua vita, vivendo alla *presenza di Dio*.

Il vero inizio della nuova Provincia Italia è proprio questa fiducia incondizionata nel Signore, questa apertura di credito, questa “uscita” da noi stessi che ci fa fidare di Lui.

Noi non sappiamo, come Abramo non sapeva, dove ci porta il cammino.

Annota S. Paolo: “*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava*” (Eb. 11,8).

Cominciamo, dunque, tutti, con un atto di fede.

Ma sappiamo che cosa dobbiamo fare durante il cammino. Ci sono persone di ogni razza, di ogni lingua, di ogni religione, di ogni cultura che suscitano la nostra premura, la nostra responsabilità di educatori cristiani, in cammino sulle orme di S. Giovanni Battista de La Salle.

Il Capitolo Costituente ha tracciato le linee direttrici del prossimo quadriennio. A noi Lasalliani il compito di incarnarne gli orientamenti e le delibere.

Come ci ha più volte ripetuto il Fratello Superiore Generale, la nuova Provincia Italia è una grazia del Signore, un evento di grazia; e, pertanto, non può essere considerata una semplice continuità con il passato, ma una novità creativa. L’unificazione delle due ex Province non è stata voluta per morire bene insieme, ma per vivere e compiere la missione che il Signore ci ha affidato.

“Usciamo” dalla nostalgia del passato, con la certezza di un futuro secondo il cuore di Dio, tutti insieme, uniti nella grande Famiglia Lasalliana italiana, in cammino verso la realizzazione del regno di Dio, guidati dalla tenerezza di Maria, dal santo Fondatore e dai Fratelli lasalliani santi e beati.

Cordialmente nel de La Salle

Fratel Donato Petti, Visitatore Titolare
Fratel Stefano Agostini, Visitatore Ausiliare
Fratel Carlo Contri, Visitatore Ausiliare
Fratel Pio Rocca, Visitatore Ausiliare

15 Giugno 2003 – Solennità della S.S. Trinità